

3ª Tappa

Chiappera - Passo della Fea - Passo della Cavalla - Colle delle Munie - Col de la Gipièr de l'Oronaye - Colle di Roburent - Laghi inferiori di Roburent - Argentera -Sambuco

<i>Altitudine partenza</i>	: m. 1661
<i>Altitudine arrivo</i>	: m. 1184
<i>Altezza massima</i>	: m. 2529 (P.so della Cavalla)
<i>Dislivello complessivo salita</i>	: m 1066
<i>Dislivello complessivo discesa</i>	: m 1543
<i>% ciclabilità salita</i>	: 49 %
<i>% ciclabilità discesa</i>	: 100 %
<i>Sviluppo percorso indicativo</i>	: Km 35,8
<i>Tempo indicativo</i>	: 9 ore

Partiti da **Chiappera** ci portiamo sulla strada che ci porta a Saretto, passando il lago omonimo, e poco prima del paese si svolta verso destra in leggera discesa per ricominciare la salita ed imboccare la strada che ci porta alle **Sorgenti del Maira (1645 m)**. Ci inoltriamo in un bosco di larici che presto abbandoniamo per un assoluto traverso panoramico sulla Valle del Maurin dove più avanti a noi spicca la Rocca Rossa ed in particolare, più a destra, la Rocca Provenzale. Ci alziamo a fatica con alcuni tornanti fino ad inoltrarci in una desolata valletta dominata da una cerchia di selvagge e dirupate montagne, da cui spicca il Monte Sautron. Giunti in

prossimità delle Sorgenti Pausa, ultima occasione di fare rifornimento d'acqua prima dell'ancor lontano Lac de l'Oronaye, anziché continuare sulla rotabile, che di lì a poco diviene impercorribile in sella alla bicicletta causa frane, prendiamo un



Foto 16 - Al Passo della Fea

sentiero che sale sulla sinistra (S17), anch'esso non pedalabile, ma più diretto della via precedente al Passo della Fea. Con la bicicletta al fianco seguendo le ondulazioni erbose con ampio

semicerchio la via si allunga verso Est oltrepassando una costola, si entra poi nella valletta tra le punte Bessie e Le Teste, che sale fino all'ampia depressione pietrosa giungendo faticosamente ad un colletto non nominato sulla carta I.G.C. poco sotto il

sentiero che sale sulla sinistra (S17), anch'esso non pedalabile, ma più diretto della via precedente al Passo della Fea. Con la bicicletta al fianco seguendo le ondulazioni erbose con ampio



Foto 17 - Verso il Passo della Cavalla

Passo della Fea (2493 m) (vedi foto n° 16). Superato il Passo ci troviamo in una piccola e solitaria valletta arrivando così ad una casermetta, motivo di sosta per visitarla; riprendiamo superando un passaggio difficile con la bicicletta sulle spalle arrivando ad un colletto chiamato **Colle della Cavalla (2539 m)** (vedi foto n° 17) dove alcune case matte possono ripararci dal vento in quel punto quasi costante. Superato il colle scendiamo per i prati e risalendo veniamo in vista del **Colle della Munie (2531 m)** (vedi

foto n° 18), raggiungibile sempre dal Colle della Cavalla contornando il valloncello

innanzi a noi sulla destra, cercando di perdere meno quota possibile. Raggiunta l'ampia insellatura erbosa troviamo un vecchio cippo di confine in pietra che riporta su due lati contrapposti il giglio di Francia e la croce sabauda. Scendiamo ora



Foto 18 - Prato fiorito al Colle delle Munie

(entrando in territorio Francese) in direzione sud-est tenendoci alti sulle pendici della Cima delle Manse e piegando poi leggermente sulla destra in facile discesa sugli invitanti pianori. Agendo in questo modo giungiamo in sella alla bicicletta con divertenti saliscendi al Col de la Gipièrre de l'Oronaye (2482 m) (vedi foto n° 19). Senza possibilità di errore percorriamo una traccia larga ed evidente che scende dal valico in direzione sud-est fino ad un bivio in prossimità di un vasto piano erboso fra le rocce con sorgenti dimore di marmotte e ricovero per le pecore (2324 m). Ignoriamo la discesa sul Colle della Maddalena.



Foto 19 - La vista dal Colle Gipièrre delle Oronaye

Tenendosi quasi costantemente poco discosto dal torrente, il sentiero, sempre ottimamente tracciato con un lungo mezza costa ed interamente pedalabile, si raggiunge l'esteso Lac de l'Oronaye (2411 m), che costeggia lungo la sponda orientale ai piedi del gruppo delle Oronaye. Di lì a poco perveniamo al Colle di Roburent (2496 m) (vedi foto n°

20) nei cui pressi si trova un cippo in pietra identico a quello del Colle delle Munie. Passato il colle si prosegue in leggera discesa (P41) su una china erbosa giungendo nei pressi di due nuclei, ricoveri di pietra detti **Trune (2450 m)** costruite con calcari sia di colore rosso che di colore nero, ora però diroccate. Siamo sopra il **Lago Superiore di Roburent (2426 m)** il più esteso dei tre laghi di Roburent. Ignoriamo una deviazione sulla sinistra, che porta al C.le della Scaletta, per proseguire verso destra e, scendendo ancora tra dossi prativi in fioritura estiva, si arriva nella conca che costeggia le sponde di sinistra dei **Laghi Inferiori di Roburent (2360 e 2330 m)**. Il sentiero ci porta sempre con segnavia P41 verso la sorgente del Rio Roburent con ripida discesa tra pietre che ci fa stare con difficoltà in sella alla bicicletta. Attraversiamo il rio e ricominciamo a stare in sella senza difficoltà tra prati, costeggiando la costa destra della valle dove possiamo ammirare sulla nostra sinistra una bellissima cascata. Percorriamo un lungo traverso in falsopiano che ci porta sulla **cresta della Tinetta (2026 m)**. Ora la pedalata diventa difficile per i numerosi e stretti tornanti e per il percorso sconnesso, ma



Foto 20 - Foto di gruppo al Colle Roburent

prende il posto dei sentieri per potere arrivare a **Sambuco (1184m)** dopo avere passato alcuni paesi come Bersezio e Pietraporzio.

molto divertente per chi si vuole cimentare con questi tipi di percorso. Dopo parecchi tornanti arriviamo ad **Argentera (1684 m)** direttamente nella piazza. Ora l'asfalto

P.S: Causa i tanti ritardi e la tappa veramente dura arrivati ai Laghi di Roburent il percorso prevedeva di tenere sulla destra i laghi, arrivare al Passo Peroni, proseguire verso il Colletto Vittorio, scendere fino in basso in questa conca e risalire verso il Colle Oserot tra sfasciumi (la strada militare è tutta crollata); teniamo la sinistra ed arrivare al Passo di Rocca Brancia (tralasciando la GTA che scende) e proseguire per il Rifugio della Gardetta. Il giorno dopo si sarebbe dovuto arrivare a Demonte attraverso il bellissimo Vallone dell'Arma dopo essere passati dalle fortificazioni della Bandia e il Colle di Valcavera. Il percorso su "carta" ed in poche righe sembra corto, ma a piedi i tempi si allungano, la fatica aumenta e la notte era vicina, quindi si è scelto l'alternativa più veloce a raggiungere un qualsiasi rifugio per passare la notte e Sambuco con la Osteria della Pace di Bartolo è sempre la meta più azzeccata.